

Documento-Appello contro l'autonomia differenziata

Bozza proposta da ALI Autonomie locali italiane

Il disegno di legge sull'autonomia differenziata ha superato l'esame del Senato nonostante le numerose manifestazioni di dissenso che hanno visto protagonisti i sindaci e gli amministratori locali insieme a tante rappresentanze sociali, della cittadinanza attiva e della cultura.

Si traduce quanto previsto dall'art. 116, comma 3, della Costituzione fuori da procedimenti di revisione costituzionale e, per l'ampiezza delle funzioni esercitate dello stato trasferibili a singole Regioni, in aperto contrasto con i principi costituzionali di solidarietà e eguaglianza e le garanzie di sussidiarietà e perequazione. Ciò è volto a consolidare i già gravi divari e a creare nuove disuguaglianze in un paese già segnato da profonde disparità territoriali, bisognoso invece di ricuciture e coesione.

Istituzioni autorevoli e indipendenti quali la Banca d'Italia e l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, la Commissione Europea, centri studi quale quello della Svimez, rappresentanze d'impresa quale la Confindustria e i sindacati, la Conferenza Episcopale Italiana hanno motivato e documentato le critiche al progetto di riforma per gli effetti produrrebbe.

La riforma approvata da un ramo del Parlamento non garantisce il rispetto dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione, poiché deresponsabilizzerebbe le regioni avvantaggiando alcuni territori, quelli più ricchi, che avrebbero in più ingenti risorse fiscali proprie, sottratte agli introiti dello Stato, da usare per integrare il finanziamento standard delle funzioni aggiuntive, per coprire inefficienze o garantire nuove prestazioni senza affidarsi allo sforzo fiscale.

Il Disegno di legge prevede la determinazione dei Livelli essenziali delle Prestazioni (LEP) a finanze invariate, senza alcuna previsione di stanziamenti economici atti a colmare i divari territoriali e a rendere effettivamente esigibili i diritti garantiti dalla Costituzione già messi in discussione con i tagli ai bilanci e con la crisi del Sistema Sanitario Nazionale.

Si prevede la possibilità di trasferire alle Regioni la competenza legislativa esclusiva per tutte le 23 materie indicate dall'articolo 117, cioè per campi e settori fondamentali per la vita del Paese (sanità, scuola, ambiente, infrastrutture, energia, rapporti con l'UE, contrattazione, sicurezza sul lavoro...), delineando di fatto la trasformazione della Repubblica, *una e indivisibile*, in una somma di micro-stati autonomi e in concorrenza tra loro e con lo Stato.

Si ripropone un intento secessionista, che si credeva ormai archiviato, volto a cambiare profondamente gli equilibri fra i poteri dello Stato. Con la realizzazione dell'autonomia differenziata si sancirebbe il passaggio ad una Repubblica fondata su accordi fra il governo e le regioni economicamente più forti, con un Parlamento ridotto a pura funzione di ratifica e con i comuni sottomessi ad una doppia

dipendenza. Aumenterebbero infatti a dismisura i poteri dei presidenti di regione e sarebbero esautorati gli ormai residuali ambiti di autonomia dei Comuni. Ciò crea gravi pericoli di disgregazione dell'unità del Paese, nonché lo stravolgimento dello spirito dell'art. 5 della Costituzione, che prevede la promozione delle autonomie nel quadro di un equilibrato rapporto tra le regioni e le autonomie locali.

C'impegniamo ad opporci ad una riforma pericolosa nell'interesse delle nostre comunità, superando le differenze di orientamento politico e con tutti i mezzi che l'ordinamento prevede, compresa l'indizione di un referendum, e intanto a chiedere alla nostra Regione di decidere non avanzare esigenze di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" e di rappresentare con coerenza al Parlamento le preoccupazioni espresse nei territori.

Abbiamo il dovere d'informare i cittadini e perciò facciamo appello alla partecipazione, vogliamo creare occasioni di dibattito in ogni Comune per far conoscere le conseguenze dell'autonomia differenziata e partecipare ai comitati che si stanno costituendo, provincia per provincia.